RESOCONTO STENOGRAFICO

249.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

PAG.

Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati:
PRESIDENTE 18529

Disegni di legge di conversione:
(Annunzio della presentazione) 18529
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 18529
(Autorizzazioni di relazione orale) . . . 18530

Disegno di legge (Discussione):
Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco (3140).
PRESIDENTE . . . 18530, 18534, 18535, 18538, 18540, 18541
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), *Relatore* 18530
DELL'OSSO COSTANTINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 18534
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 18535
VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) 18538

Disegno di legge (Discussione):
Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 18 aprile 1991 *(Articolo 79, comma 6, del regolamento)* (2082).
PRESIDENTE 18542, 18543
ALESSI ALBERTO (gruppo DC), *Relatore* 18542, 18543
GIACOVAZZO GIUSEPPE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . 18542, 18543

Disegno di legge (Discussione):
Ratifica ed esecuzione della convenzio-

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

ne quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con allegati, fatta a New York il 9 maggio 1992 *(Articolo 79, comma 6, del regolamento)* (2473).
PRESIDENTE 18543, 18544
ALESSI ALBERTO (gruppo DC), *Relatore*
GIACOVAZZO GIUSEPPE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . 18543, 18544

Disegno di legge (Discussione):
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa allo *status* giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977 *(Articolo 79, comma 6, del regolamento)* (2008).
PRESIDENTE 18544, 18545, 18546
ALESSI ALBERTO (gruppo DC), *Relatore* 18544, 18545, 18546
GIACOVAZZO GIUSEPPE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . 18544, 18545, 18546
FERRARI MARTE (gruppo PSI) 18545

Disegno di legge (Discussione):
Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra l'Italia e Bolivia, fatto a Roma il 30 aprile 1990 *(Articolo 79, comma 6, del regolamento)* (2011).
PRESIDENTE 18546, 18547
ALESSI ALBERTO (gruppo DC), *Relatore* 18546, 18547,

PAG.

GIACOVAZZO GIUSEPPE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . 18546, 18547
FERRARI MARTE (gruppo PSI) 18546

Disegno di legge (Discussione e approvazione):
Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra l'Italia ed il Perù, firmato a Roma il 25 ottobre 1991 *(Articolo 79, comma 6, del regolamento)* (2081).
PRESIDENTE 18547, 18548, 18549
ALESSI ALBERTO (gruppo DC), *Relatore* 18547, 18549
GIACOVAZZO GIUSEPPE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 18547
PISICCHIO GIUSEPPE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 18549

Missioni 18529

Per la discussione di una mozione, per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad una interrogazione:
PRESIDENTE 18550, 18551, 18552
BOTTINI STEFANO (gruppo PSI) 18550
FERRARI MARTE (gruppo PSI) 18551
SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS) 18552
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 18550

Ordine del giorno della seduta di domani 18552

La seduta comincia alle 9,30.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° ottobre 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46 comma 2, del regolamento, i deputati Aimone Prina, Artioli, Bampo, Caccia, Caroli, Coloni, Raffaele Costa, Dalla Chiesa Curti, d'Aquino, De Carolis, de Luca, De Paoli, Dorigo, Ferrarini, Fincato, Foschi, Fracanzani, Gasparotto, Gorgoni, Gottardo, Luigi Grillo, Lo Porto, Malvestio, Matulli, Pappalardo, Pizzinato, Potì, Sacconi, Savio, Spini e Tassone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 7 della legge 5 luglio 1982, n. 441, recante: «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti», comunico che il deputato Ugo Boghetta non ha depositato l'attestazione concernente le variazioni della propria situazione patrimoniale, nonché copia della dichiarazione dei redditi 1993 (relativa ai redditi 1992).

Il deputato Boghetta, con lettera pervenuta alla Presidenza della Camera il 13 agosto 1993, ha motivato la sua decisione di non ottemperare agli obblighi previsti dalla legge n. 441 del 1982, sostenendone l'inutilità.

La Presidenza ha ritenuto di dover egualmente configurare il comportamento del suddetto parlamentare come inadempienza da rendere pubblica.

Le dichiarazioni depositate ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 441 del 1982 saranno pubblicate in apposito bollettino consultabile da tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali per le elezioni della Camera dei deputati.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, con lettera in data 2 ottobre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 389, recante norme per

l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni del Ministero del tesoro in società per azioni» (3189).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della IX, della X Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 13 ottobre 1993.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La IV Commissione permanente (Difesa), ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 325, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle forze armate» (3077).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti disegni di legge:

S. 1488. — «Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1983, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie» *(approvato dal Senato)* (3159);

«Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi» (3076).

Pertanto la VI Commissione permanente (Finanze) e la XII Commissione permanente (Affari sociali) sono rispettivamente autorizzate a referire oralmente all'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco (3140).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 1° ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ciaffi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunge oggi al nostro esame un provvedimento limitato nella sua portata legislativa ma urgente in ordine alla sua efficacia.

Affrontiamo una riflessione sulla prima delle leggi elettorali che questo Parlamento ha approvato nei mesi scorsi, prima ancora dei referendum: si tratta della legge elettorale per l'elezione dei consigli comunali e provinciali, promulgata il 25 marzo 1993 con il n. 81.

Già la legge stessa prevedeva che entro sei mesi il Governo avrebbe riferito circa la sua prima applicazione, che è avvenuta sin dai primi giorni del giugno 1993 con le elezioni amministrative in piccoli e grandi comuni, come Milano e Torino, ed in alcune province. L'applicazione della legge elettorale è stata giudicata unanimemente in modo positivo; essa è servita a far esprimere il desi-

derio di partecipazione e di novità accumulatosi nella società civile e nelle comunità locali.

Tuttavia l'applicazione della legge ha consigliato qualche correttivo, alcune modifiche: le più urgenti sono state oggetto del disegno di legge n. 3140, presentato alla Camera il 21 settembre 1993 e oggi al nostro esame. Il provvedimento reca, appunto, modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco.

Ho rilevato che si tratta di norme integrative e modificative, spesso di carattere regolamentare, che non mutano l'impianto fondamentale della legge elettorale. Da ciò deriva il giudizio positivo della Commissione, pur nei limiti del testo presentato, in quanto se il disegno di legge fosse approvato in settimana, non interferirebbe sul procedimento elettorale in atto: infatti la consultazione popolare già è stata indetta, ma gli adempimenti elettorali ancora non sono stati attuati dai promotori di candidature e di liste.

L'orientamento della Commissione, dicevo, è stato positivo, anche perché, prima della presentazione del disegno di legge, si è discusso con il ministro dell'interno dello stato di applicazione della legge n. 81 e delle difficoltà insorte. Sono stati concordati una serie di correttivi che in gran parte abbiamo ritrovato nel provvedimento del Governo.

Il prolungarsi del tempo ha portato la Commissione a proporre all'Assemblea un testo contenente solo talune norme essenziali, stralciandone altre sulle quali è opportuna una più meditata riflessione, anche alla luce di ulteriori applicazioni legislative della legge n. 81 (penso, ad esempio, alla tornata elettorale amministrativa del 21 novembre prossimo), in modo da consolidare tale applicazione prima del turno elettorale ordinario del 1995.

Alcuni interventi sono sembrati urgenti, essenziali, e su di essi si è registrata unanimità, ad eccezione di un punto delicato, quello che riguarda un'innovazione sostanziale: il favorire fin dalla presentazione delle candidature la pari opportunità con la compresenza equilibrata nelle liste dei cittadini di entrambi i sessi. Su questo specifico aspetto mi soffermerò in seguito, perché tra l'altro ha dato adito al maggior contenzioso amministrativo e giudiziario in sede di svolgimento del procedimento elettorale e tuttora, dopo la conclusione del procedimento stesso.

Direi anzi che su questo punto si fonda la *ratio* della legge. D'altra parte, tale aspetto, che desta enorme interesse, attiene ad un processo legislativo innovatore che va focalizzato in termini coerenti con la Costituzione, sia nella sua capacità espansiva e positiva sia nella sua capacità di affermazione intransigente della pari dignità e della indistinzione tra i sessi sul piano dell'ordinamento affermata dalla Costituzione repubblicana. Tale equilibrio è apparso difficile già nella predisposizione del testo tra Camera e Senato e forse questa difficoltà permane se si vogliono eliminare i margini di contenzioso e di incertezza che ancora sussistono attorno a quell'affermazione di principio — l'inciso «di norma» — che il Senato della Repubblica introdusse nella legge n. 81. Tornerò poi su questo punto.

L'articolo 1 del testo che la Commissione sottopone all'attenzione dell'Assemblea è diretto a precisare i termini e le modalità della prima convocazione dei consigli comunali, individuando i soggetti istituzionali responsabili dei relativi adempimenti. Si è inteso precisare che la prima seduta del Consiglio deve essere convocata entro il termine perentorio di 10 giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro il termine di 10 giorni dalla convocazione. In caso di inosservanza di tale obbligo si prevede l'intervento sostitutivo del prefetto, qualora una richiesta in tal senso sia avanzata da almeno un quinto dei consiglieri.

Su questo punto la Commissione ha parzialmente corretto il testo del disegno di legge governativo, il quale stabiliva che la prima seduta del consiglio dovesse essere tenuta entro il termine perentorio di 10 giorni dalla proclamazione. È parso, infatti, che tale termine fosse troppo breve e tale da poter mettere in difficoltà il sindaco neoeletto, il quale nella prima seduta del consiglio deve dare comunicazione della composizione della giunta ed esporre gli indirizzi di governo. È pertanto sembrato opportuno fissare non solo il termine perentorio di 10

giorni dalla proclamazione per l'adozione dell'atto di convocazione del consiglio, ma anche stabilire un termine di 10 giorni entro il quale il consiglio debba riunirsi.

La restante parte dell'articolo 1 è volta ad individuare i soggetti titolari del potere di convocare e presiedere la prima seduta del consiglio nei comuni con più di 15 mila abitanti. Abbiamo tenuto presenti le difficoltà insorte a Torino in merito alla convocazione della prima seduta di quel consiglio comunale e, pur ritenendo che nell'ordinamento e nella legge si trovasse già una soluzione al problema, è sembrato opportuno, anzi necessario, un elemento chiarificatore. Quindi, per la fascia di comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti, per i quali la legge n. 81 prevede che la presidenza del consiglio comunale non sia affidata al sindaco (come avviene nei comuni al di sotto di quella soglia), si è scelto di precisare le competenze del sindaco e del presidente dell'assemblea: la prima seduta del consiglio è convocata dal sindaco ed è presieduta dal consigliere anziano fino all'elezione del presidente dell'assemblea, ove previsto dallo statuto.

In capo al sindaco, quindi, ritorna l'iniziativa della prima convocazione (entro i termini perentori ricordati), di modo che organizzi le sue comunicazioni al consiglio in ordine alla composizione del consiglio stesso e agli indirizzi programmatici di governo secondo le proprie esigenze di consultazione e di proposizione.

Questa norma dovrebbe evitare il ripetersi di situazioni di conflitto istituzionale come quelle verificatesi in sede di prima applicazione della legge.

L'articolo provvede anche ad un'univoca definizione del criterio per individuare il consigliere anziano, viste le incertezze che anche su questo punto erano sorte, soprattutto in relazione al modo in cui debbono essere presi in considerazione i candidati alla carica di sindaco non eletti e che entrano a far parte del consiglio. Nel testo che proponiamo, correttamente si prevede che la qualifica di consigliere anziano spetti al componente del consiglio che ha raccolto il maggior numero di preferenze sulla base di una candidatura di lista, senza pertanto prendere in considerazione i candidati alla carica di sindaco che hanno avuto votazioni finalizzate all'elezione a sindaco e non a quella a consigliere comunale. È parso, infatti, che questi ultimi, se eletti al consiglio, possono più adeguatamente svolgere un ruolo di *leader* dell'opposizione piuttosto che adempiere a funzioni, come quelle affidate al consigliere anziano, che rientrano nell'ambito della garanzia istituzionale.

Con l'articolo 2 del provvedimento arriviamo alla *vexata quaestio* sollevata dalla prima applicazione della legge n. 81, cioè quella riguardante le quote di composizione per sesso delle liste per l'elezione dei consigli comunali. La legge n. 81 — come ricordano i colleghi — ha previsto che nelle liste di candidati nessuno dei due sessi possa essere di norma rappresentato in misura superiore ai due terzi. La formulazione della disposizione, soprattutto con l'inserimento della espressione «di norma», era chiaramente volta a conferire ad essa una finalità programmatica ed orientativa e non precettiva. Questo è almeno il significato che le Camere hanno inteso dare alla norma in questione, come si evince univocamente dai lavori preparatori.

Diverso avviso hanno invece espresso alcune commissioni elettorali incaricate nel corso delle ultime elezioni di vagliare la composizione delle liste. Interpretando in senso precettivo la disposizione della legge n. 81, tali commissioni hanno proceduto ad escludere dalla competizione elettorale le liste che non soddisfacevano i requisiti di composizione per sesso indicati dalla legge. Ciò ha comportato in alcuni casi gravi turbamenti alle operazioni elettorali, determinando addirittura il rinvio delle elezioni. Il Consiglio di Stato, interpellato sulla questione dal Governo, ha reso un parere di sostanziale conferma della giurisprudenza cui si è fatto cenno. L'effetto giuridico della mancata ottemperanza alle prescrizioni sulla composizione per sesso delle liste configura, infatti, secondo il Consiglio di Stato, difetto di un requisito essenziale di validità di una lista e comporta pertanto l'esclusione della lista stessa dalla competizione elettorale. L'espressione «di norma», sempre secondo il Consiglio di Stato, ha solo la funzione di

chiarire che la regola enunciata può essere disapplicata legittimamente solo in presenza di eccezionali circostanze che abbiano impedito ai presentatori di rispettare il rapporto prescritto nella rappresentanza per sessi. Pur aderendo a tali interpretazioni, il massimo organo consultivo sottolinea comunque — attenzione, colleghi — la necessità di un intervento legislativo in materia, rilevando soprattutto come l'apprezzamento delle «eccezionali circostanze» che possano giustificare la deroga al precetto normativo, difficilmente possa essere rimessa alla discrezionalità di organi quali le commissioni elettorali circoscrizionali, che sono chiamati a svolgere una funzione di mero accertamento sulla presenza di una serie di requisiti oggettivi stabiliti dalla legge per la presentazione delle liste.

Il disegno di legge al nostro esame ha ritenuto di intervenire in materia dando alla questione una soluzione piuttosto drastica, consistente nell'espunzione dal testo della legge n. 81 dell'espressione «di norma». In tal modo le indicazioni della legge n. 81 sulla composizione delle liste diventano requisiti, a tutti gli effetti essenziali per la validità delle medesime, ai quali non si può derogare neppure in presenza di circostanze eccezionali.

GIUSEPPE TATARELLA. E lo ritiene costituzionale, questo?

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. La mancata osservanza delle quote di rappresentanza dovrebbe comportare, infatti, l'automatica esclusione delle liste in questione dalla competizione elettorale.

In sede di Commissione la soluzione adottata dal disegno di legge è apparsa non in linea con lo spirito generale delle innovazioni introdotte dalla legge n. 81 nel campo delle iniziative per incoraggiare un riequilibrio nella presenza dei sessi negli organi degli enti locali. In Commissione sono state riproposte tutte le obiezioni di costituzionalità che furono sollevate nel dibattito parlamentare e che determinarono l'introduzione dell'espressione «di norma», finalizzata ad un superamento di quelle obiezioni a fronte della perentorietà della normativa.

La norma sulla composizione delle liste non è isolata nella legge n. 81 ma fa sistema con altre disposizioni, come quelle relative alla necessità di favorire la presenza di entrambi i sessi negli organi collegiali del comune e al principio delle pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso ai mezzi di comunicazione nel corso della campagna elettorale. Comune denominatore di tali disposizioni è ravvisabile nel dar luogo non tanto ad obblighi giuridicamente sanzionabili, quanto alla messa in opera di concreti strumenti per promuovere ed incentivare una più equilibrata rappresentanza di entrambi i sessi nella vita democratica dell'ente locale. È pertanto apparso opportuno che anche le necessarie correzioni alle norme della legge n. 81 sulla composizione delle liste confermassero questa filosofia istituzionale.

La soluzione adottata dalla Commissione conserva le previsioni riguardanti le quote minime e massime di rappresentanza per sesso nelle liste, rese senz'altro precettive con la soppressione dell'espressione «di norma». Tali quote vengono tuttavia riferite non più, come nel testo vigente, al numero dei componenti delle liste, ma a quello dei componenti del consiglio per il quale si vota. Per comprendere il significato del testo proposto all'Assemblea bisogna ricordare che la legge n. 81 prevede che le liste per l'elezione dei consigli comunali siano composte da un numero minimo di candidati, pari rispettivamente ai tre quarti dei consiglieri da eleggere nei comuni sino a 15 mila abitanti e ai due terzi di tale cifra nei comuni di maggiore dimensione demografica.

Il testo approvato dalla Commissione prevede che nelle liste di candidati nessuno dei due sessi possa essere rappresentato nei comuni fino a 15 mila abitanti in misura superiore ai tre quarti dei consiglieri assegnati al comune, mentre nei comuni maggiori tale quota è fissata nei due terzi dei consiglieri assegnati. La presenza di candidati di un unico sesso nelle liste non potrà cioè in ogni caso superare la soglia minima indispensabile per la valida presentazione di una lista. Le formazioni politiche che intendessero presentare un numero maggiore di candidati sino a concorrere all'elezione di

tutti i consiglieri con la presentazione di una lista piena dovranno pertanto necessariamente presentare candidati di sesso diverso.

Questa soluzione è sembrata più idonea a contemperare l'esigenza di rafforzare l'incentivo per una più equilibrata presenza dei sessi nelle assemblee rappresentative locali con l'altrettanto forte necessità di non introdurre vincoli che possono violare il principio costituzionale del diritto all'elettorato passivo e della parità fra i sessi; ciò in particolare nel caso in cui si impedisse la presentazione di liste nei comuni in cui non solo non esistesse un numero sufficiente di cittadini di un sesso, ma tutti i cittadini dello stesso sesso fossero già impegnati (magari anche con le firme di presentazione di lista: mi riferisco ai piccoli comuni) nella presentazione di altre liste, per cui non rimarrebbe ai restanti alcuna possibilità di presentare liste per le elezioni.

Ho sostanzialmente concluso, signor Presidente, perché le ultime norme rimaste riguardano la riproduzione a colori dei contrassegni di lista almeno nei comuni al di sopra dei 15 mila abitanti, la durata delle operazioni di scrutinio (che vengono trasferite dalla notte successiva alla chiusura dei seggi alla mattina del giorno seguente, per una più serena e sicura operazione di scrutinio), nonché il necessario chiarimento legislativo, sollecitato da diverse proposte di legge, sulle dimissioni dei consiglieri comunali, che rimangono un atto di parte, quindi revocabile, con effetti dal momento dell'accettazione delle stesse.

Tutti gli altri articoli del testo sono stati soppressi in modo da facilitare una rapida approvazione, una volta sciolto l'unico nodo che crea qualche divisione all'interno dell'aula; quello relativo alla compartecipazione dei sessi nelle liste.

Raccomando pertanto una rapida approvazione del provvedimento e mi dichiaro fin d'ora disponibile a fornire tutti i chiarimenti che si dovessero rendere necessari nel corso del dibattito *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo ha presentato questa mattina pochi emendamenti al testo licenziato dalla Commissione al fine di meglio chiarire le disposizioni in esso contenute. Tali modifiche non incidono sulla disciplina sostanziale e non modificano l'impianto generale della legge. Le innovazioni introdotte dalla Commissione, sulle quali il Governo ha già concordato nel corso dell'esame in sede referente (mi riferisco al rapporto percentuale tra i due sessi nelle candidature), sono condivise dal Governo per una serie di motivi che si riserva di esprimere più compiutamente in sede di replica.

All'articolo 3 del testo della Commissione il Governo ha presentato un emendamento che prevede che per i comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti i contrassegni siano riprodotti sulle schede di votazione con i colori dei contrassegni depositati. Detta disposizione si rende necessaria al fine di far salvo il procedimento elettorale in vista delle consultazioni del 21 novembre e del 5 dicembre prossimi, in quanto la raccolta delle firme dei sottoscrittori delle liste dei candidati (da presentare alle commissioni elettorali circoscrizionali dal 22 al 23 ottobre) deve avvenire su appositi moduli recanti, oltre alle generalità dei candidati, anche il contrassegno della lista. Si impone quindi una norma transitoria che varrà per le prossime elezioni ma non per quelle del prossimo novembre. Per tale motivo il Governo ha presentato un emendamento che va nel senso indicato.

Relativamente ai problemi derivanti dalle dimissioni presentate, in base all'articolo 7, da un consigliere comunale o provinciale, che diventerebbero irrevocabili una volta votata dal consiglio la deliberazione riguardante la relativa surrogazione, il Governo fa presente la decisione n. 1093 del 26 aprile scorso dell'adunanza plenaria del Consiglio di stato, nella quale si afferma, presidente Ciaffi, la definitività delle dimissioni fin dal momento della loro presentazione. Le motivazioni poste alla base della pronuncia rilevano che tale definitività si inquadra nel disegno ordinamentale globale degli organi di governo dell'ente, al cui funzionamento il legislatore ha inteso imprimere celerità. Per

questo il Governo ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 7.

Aggiungo, in conclusione, che il ministro Mancino si riserva di intervenire in sede di replica per integrare le considerazioni che ho qui inteso svolgere.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non sono ottimista quanto il collega Ciaffi circa i tempi brevi auspicati per l'approvazione di questa legge, né credo, onorevole Ciaffi, che basti ridurre l'articolato, accorpando tre o quattro articoli, per procedere ad approvazioni spedite. Queste si verificano quando c'è la volontà politica di modificare una legge, soprattutto quando si è già in campagna elettorale. Quindi, l'artificio di ridurre gli articoli e di individuare più tappe di discussione ed approvazione non serve a nulla se non è accompagnato, preceduto e seguito da una volontà politica, con il concorso di tutti i gruppi parlamentari.

In riferimento a questa legge il mio gruppo ha due rilievi da muovere. In primo luogo, vorremmo l'eliminazione di una norma e, in secondo luogo, l'introduzione di un'altra. La prima è quella relativa al rapporto uomo-donna: cercheremo di enunciare razionalmente in questa sede, i motivi della nostra richiesta nella speranza di convincervi. La norma che vorremmo invece inserire si riferisce ad una richiesta dell'ANCI disattesa dalle forze politiche che sono in maggioranza, richiesta che noi facciamo nostra, emendandola. La proposta dell'ANCI è che si stabilisca la possibilità, senza giungere al commissariamento, di sciogliere i consigli comunali e procedere alle elezioni in base alla nuova legge: sarebbe stato saggio prevederlo sin dall'impostazione iniziale del provvedimento. Noi emendiamo comunque questa proposta dell'ANCI, da voi disattesa in nome del concetto della democrazia partecipativa, sostenendo che bisogna introdurre una norma per cui tutte le elezioni per il rinvio dei consigli comunali che scadano nel 1995 devono essere anticipate al 1994, perché viviamo in una realtà di consigli comunali inoperosi, rissosi, senza motivazione, e ciò va a danno delle popolazioni.

Illustreremo le nostre due proposte. La prima riguarda, come ho detto, il problema del rapporto uomo-donna nelle candidature. Vorrei sapere dal ministro Mancino, dal relatore, da coloro che sostengono questa tesi, quale sia il valore costituzionalmente garantito in materia di presentazione delle liste. In nome della parità uomo-donna, spero che il relatore per tre quarti ascolti la donna e per un quarto l'uomo. Onorevole Ciaffi, il valore costituzionalmente garantito, quello primario, sancito in tutte le sentenze della Corte di cassazione, del Consiglio di Stato, ovunque, è quello di assicurare la partecipazione nelle liste, di rendere possibile tale partecipazione. Questo è il dato iniziale, da cui bisogna partire. La Corte di cassazione ha sempre sostenuto che bisogna facilitare il processo di presentazione delle liste. Noi, introducendo questa norma, signor rappresentante del Governo, onorevole relatore...

Ci tengo ad essere ascoltato dall'onorevole Ciaffi, essendo egli il mio unico interlocutore, dal momento che a tutto il resto del Parlamento non importa nulla di questa legge: interessa solo al ministro Mancino perché, essendo stato piccato dalla sentenza del Consiglio di Stato, ha detto «togliamo "di norma"» e così, con piglio tipicamente irpino, ha tolto le parole «di norma». Questa, infatti, è la verità: la reazione di Mancino è stata caratteriale. Poiché, dicevo, il mio unico interlocutore è il relatore, che dopo dovrà fungere da mediatore tra le diverse tesi, io, solo per questa volta e mai più, voglio essere ascoltato dall'onorevole Ciaffi.

Dicevo, allora, che il valore costituzionalmente garantito è quello di assicure la partecipazione nelle liste. Credete che con questa norma sia garantita in ogni comune tale partecipazione? Nei comuni piccoli, in cui i partiti oggettivamente sono in difficoltà nel compilare le liste, non credete che saranno esercitate pressioni?

Un parroco cattivo, non all'altezza dei tempi moderni; un gruppo malavitoso, in coerenza con le sue tradizioni; le donne di un comune che decidano di non partecipare alle votazioni: ecco come si possono rendere

nulle tutte le liste e, conseguentemente, le elezioni stesse.

Ognuno legge a modo suo la sentenza del Consiglio di Stato. Si prenda ad esempio un comune nel quale tutti i cittadini decidano di non votare; le donne, che hanno precedenti illustri in tema di scioperi, potrebbero contestualmente decidere di non candidarsi: in questo caso non avremmo alcuna lista, di nessun partito. Ecco, noi cediamo alle donne la possibilità di bloccare la presentazione delle liste! È aberrante!

Il Consiglio di Stato, onorevole Ciaffi, ci ha detto che, prima di legiferare nel merito, occorre fissare delle regole, poiché non si può lasciare alle circoscrizioni il potere di decidere caso per caso. Nel merito, poi, ci ha suggerito varie possibilità e, tra queste, quella di cambiare l'espressione «di norma» con un'altra: «preferibilmente».

Non si può fare come Mancino, il quale dice: hanno offeso il ministro referente, hanno offeso me, candidato alla Presidenza del Consiglio di un Governo DC-PDS, e quindi tolgo «di norma» e sto a posto con la coscienza...

Noi dobbiamo arrivare, signor Presidente, ad una situazione per la quale, se un gruppo desidera presentare candidati donne, può farlo ed avrà il consenso o il dissenso dell'elettorato, ma se quel gruppo od un altro non vuole presentare candidati donne (perché non può), deve comunque avere la possibilità di presentare la propria lista.

A Platì, per esempio, come mi suggerisce l'onorevole Valensise, abbiamo presentato una lista di sole donne per protesta contro il regime mafioso: con la nuova legge, invece, non potremmo farlo. Ecco perché chiediamo che sia lasciata la facoltà di scegliere sulla base di valutazioni politiche ed in nome del consenso che si cerca. Ciascun partito deve cioè avere la possibilità di assumersi la responsabilità di non presentare candidati donne: saranno gli elettori a decidere se sia stata una scelta giusta o sbagliata.

Il dibattito si deve aprire in ciascun comune! Imporre invece questa discriminazione è aberrante. Noi dobbiamo, sostituendo «di norma» con «preferibilmente», lasciare la *ratio* alla quale ci siamo ispirati. Giustamente il Consiglio di Stato ha detto che, se si mantiene l'espressione «di norma», occorrerà eventualmente motivare perché ci si discosti dalla norma. L'invito, dunque, che ci viene rivolto dal Consiglio di Stato è quello di regolamentare il significato dell'espressione «di norma»: «Dovranno farsi carico di indicare le circostanze che in concreto hanno impedito di rispettare la norma» e dare cioè quel principio di dimostrazione che ragionevolmente si può ritenere possibile e sufficiente. Non è onere della prova, dice il Consiglio di Stato, è onere di allegazione.

È questa, dunque, la strada lungo la quale ci dobbiamo muovere, onorevole relatore: aderire alla richiesta del Consiglio di Stato, specificare i motivi relativi all'onere di allegazione e non inserire la clausola per la quale la non automatica divisione nelle quote fissate annulla la presentazione della lista che la Costituzione, i principi democratici, la magistratura e la Corte costituzionale tendono a favorire. Si tratta di una norma che, di fatto, verrà utilizzata per impedire la presentazione delle liste! Ci sarà veramente il voto (o il contatto) di scambio!

Noi dobbiamo legiferare per la totalità dei cittadini, e questo non vuol dire che non vogliamo le donne nelle liste. Siamo per la parità, soprattutto nella fase della propaganda, durante la quale le donne hanno meno possibilità di noi uomini. Ma una cosa è l'utilizzazione di una norma per attirare e specificare il consenso, altra cosa è la previsione della quota fissa: quest'ultima, come clausola e limite alla presentazione della lista, è anticostituzionale e aberrante! Noi ci porremo nella situazione, onorevole relatore, che una norma diversa potrà ugualmente essere impugnata davanti alla Corte costituzionale da chi venga escluso da una lista per questo motivo.

Noi dobbiamo fare norme certe perché il potere politico si deve far capire dall'elettore. Dobbiamo compiere questo sforzo perché, oltre agli emendamenti del Governo ed all'eventuale presenza del ministro (che, se lo vorrà, verrà in aula, come ci ha fatto sapere attraverso il suo sottosegretario!), ci saranno i nostri emendamenti. Quindi il problema non è di facile soluzione e non sono prevedibili tempi brevi.

Vi è l'alternativa di lasciare le cose come

stanno; per i comuni in cui non presenteremo liste contenenti candidature femminili, prevederemo l'onere di effettuare l'allegazione cui fa riferimento il Consiglio di Stato: così il problema è risolto. Mancino si porterà a casa questa legge e la proporrà quando sarà — come sogna di diventare — Presidente del Consiglio. Per parte nostra, noi chiederemo che venga applicata la sentenza del Consiglio di Stato che dà la possibilità, attraverso l'onere di allegazione, di dimostrare l'impossibilità per un partito politico (in un comune, soprattutto se piccolo) di presentare liste con una componente femminile.

Quella che si prospetta attraverso questo complesso di norme è una situazione difficile da gestire perché comporta che si vada, nei piccoli comuni, alla ricerca delle firme per la presentazione delle liste di candidati e alla ricerca di candidate per rispettare la quota femminile. Non ci si occuperà quindi del programma e non si svolgerà un dibattito politico, ma si andrà alla ricerca mercantile del voto casa per casa. Si creerà un'Italia giolittiana a livello comunale, divisa in zone, in rioni, per cui si avrà una contrattazione continua sulle candidate da inserire e sulle firme da dare.

Siamo seri! Dobbiamo garantire il rispetto del primo valore costituzionale: quello di assicurare la presenza di una lista. Non si era mai visto che un legislatore ponesse ostacoli alla presentazione di una lista; è contro tutte le tradizioni progressiste. Il progressismo elettorale era diretto ad eliminare i motivi ostativi alla presentazione delle liste, da Turati in giù e da Turati in su.

Adesso formulo l'invito al progressismo elettorale: date a tutti la possibilità di presentarsi e date a tutti la possibilità di farsi giudicare dal corpo elettorale!

Passiamo ad un'altra questione. Il ministro Mancino, che varia i suoi comportamenti a seconda dei suoi umori, ha fatto bene a sciogliere il consiglio comunale di Napoli, andando un po' al di là delle prescrizioni legislative formali. È stato un pragmatico interprete della realtà di Napoli ed ha fatto benissimo a sciogliere quel consiglio comunale, come tra l'altro gli avevamo chiesto anche noi di fare, ma le norme valgono per tutti.

Chiediamo ora norme che ci consentano di votare il più presto possibile e in tutti i consigli comunali, anche in quelli scaduti di fatto, dal punto di vista morale, delegittimati non solo per la mancanza di consenso, ma anche della legge, perché tutti i consigli comunali che sono in carica in virtù della vecchia normativa non funzionano; infatti vi è ancora la possibilità residuale per gli assessori di ricattare i sindaci. Si verificano allora casi aberranti.

Cito per tutti un comune non piccolo, ma emblematico: Bari. In quella città è stata presentata una lista nella quale un gruppo di persone si è messo d'accordo al di là e contro i partiti, realizzando per proprio conto una maggioranza grazie a quanto previsto dalla vecchia legge. Ebbene, in virtù della nuova normativa quel gruppo di persone sarebbe stato cacciato a pedate dal comune di Bari.

Non è meglio, allora, approvare una disciplina che ci metta in condizione di sapere fin da adesso che, senza sciogliere quei consigli comunali e senza ricorrere al commissariamento, istituto non progressista — vedete come siamo moderni in questa impostazione elettorale —, verrà fissata una data ed entro il 1994 tutti i comuni che scadono nel 1995 verranno rinnovati? Non volete accettare la nostra proposta? Accettate almeno quella dell'ANCI, che non deve essere soltanto l'associazione che ogni anno fa quei grandi raduni turistici che costano all'erario milioni e milioni. L'ANCI invita ad indire le elezioni nei comuni in cui si chiede di votare subito per il rinnovo dei consigli comunali e di non commissariarli. Infatti si ritiene giustamente che, dal momento che un consiglio comunale ha una sua maggioranza, non può essere sostituito da un commissario, che è cosa diversa da una maggioranza voluta dal corpo elettorale.

Dunque, vi è una tesi dell'ANCI e ve ne è una nostra, ma Mancino non ne tiene conto. Deve però venire a rispondere all'ANCI e ancora più modestamente deve rispondere alla nostra parte politica che conta tanto, soprattutto nelle sue zone, e conterà ancor di più nelle sue zone proprio grazie alla sua presenza illuminante e politicamente chiarificatrice. Deve venire a rispondere su questo

punto: perché si rinuncia all'esercizio di un diritto-dovere senza tener conto della richiesta avanzata da tutti i consigli comunali dei comuni associati nell'ANCI?

Ecco perché annunciamo apertamente, come siamo abituati a fare, che l'ottimismo del relatore è da considerarsi, in realtà, una sua aspirazione.

Noi vogliamo contribuire all'applicazione, nel confronto e nel colloquio, di tutte quelle norme che restituiscano valore costituzionale al problema del rapporto uomo-donna: non vogliamo prevaricazioni degli uomini sulle donne né il contrario, vogliamo libere liste in libere elezioni. Questa è la richiesta del Movimento sociale italiano! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi saremmo stati contrari ad un percorso legislativo che, a campagna elettorale iniziata, rimettesse in discussione punti qualificanti della riforma introdotta con la legge n. 81. Manteniamo la nostra posizione e vogliamo metterla in evidenza perché, al di là dei contenuti del disegno di legge Mancino, molti dei quali sono da noi condivisi, è del tutto evidente che una legge intitolata: «Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81..» apre una possibilità di discussione e di emendamento molto ampia, e noi non possiamo essere d'accordo per i rischi insiti in un percorso di questo genere.

Siamo invece favorevoli a quegli articoli che, senza alterare il contenuto della legge, ne rendano possibile una più limpida e sicura applicazione. Così è, ad esempio, per l'articolo 1, che risolve il problema della convocazione e della presidenza della prima seduta del consiglio comunale dopo le elezioni, nonché quello degli interventi sostitutivi da parte del prefetto.

Per quanto riguarda le norme contenute negli articoli 2 e 4, invece, che riguardano la presenza femminile nelle liste, le norme cioè che disciplinano l'applicazione del rapporto due terzi-un terzo, vi sono da parte nostra alcune ragioni di perplessità. Ci rendiamo conto che la norma attuale è un compromesso che crea problemi di carattere applicativo. È vero anche, però, che molti problemi sono stati risolti dal Consiglio di Stato, il quale ha dato una chiara interpretazione, precisando che quel precetto non contiene una raccomandazione, ma una prescrizione di carattere sufficientemente preciso perché essa possa essere applicata. E il Consiglio di Stato ha chiarito altresì che l'effetto giuridico, nel caso di inottemperanza ingiustificata, sarebbe l'esclusione della lista dalla competizione elettorale.

Vorremmo perciò ulteriormente riflettere sulla possibilità di fare almeno un'altra esperienza di applicazione della norma attuale, soprattutto nella considerazione che nella prima applicazione essa è stata interpretata dal ministero come se fosse una raccomandazione e in tal senso sono state fornite indicazioni agli organismi interessati. Si capisce, pertanto, che vi siano stati comportamenti difformi nelle diverse parti del territorio nazionale: da molti, infatti, in buona fede, è stato ritenuto che le liste potessero essere composte anche senza rispettare il rapporto numerico previsto e, soprattutto, senza dover dare una giustificazione del mancato rispetto della norma.

Noi siamo convinti che questa prescrizione possa essere in molti casi applicata tranquillamente, senza problemi. Prendo atto che vi sono partiti politici che hanno difficoltà ad inserire donne nelle liste, ma bisogna ricordare che secondo i principi della Costituzione italiana i partiti politici debbono parlare a tutti i cittadini, uomini e donne, e non soltanto ad una metà del cielo, quella che tradizionalmente è la prima metà.

CARLO TASSI. Perché, alle donne devono parlare le donne?

ADRIANA VIGNERI. Crediamo quindi che sia stato eccessivamente drammatizzato il problema della composizione delle liste con l'inserimento di almeno un terzo di donne.

Non sottovalutiamo tuttavia i problemi evidenziati dal relatore, onorevole Ciaffi, peraltro già messi in evidenza nel parere espresso dal Consiglio di Stato, perché la

norma attualmente non precisa quali siano di fatto i presupposti dell'eccezione. Essa attribuisce quindi un compito di valutazione discrezionale alle commissioni elettorali che, fino ad ora, non hanno mai espletato compiti di tal genere. Nella difficoltà di intervenire su questa materia, non saremmo tuttavia contrari al mantenimento del vecchio testo, a titolo sperimentale, almeno per un'altra tornata elettorale.

Abbiamo inoltre preso in considerazione con la dovuta attenzione l'emendamento approvato in Commissione e quindi il testo che viene in aula, il quale propone di valutare il rapporto due terzi — tre quarti, non già all'interno della lista presentata, ma con riferimento ai consiglieri assegnati. Non siamo pregiudizialmente contrari ad una soluzione di tal genere; abbiamo tutt'al più talune perplessità sul fatto che la costruzione della norma, così come ci viene proposta dalla Commissione affari costituzionali funzioni effettivamente in modo efficace. Il punto interrogativo — che non vorremmo sciogliere ora, all'inizio della discussione sulle linee generali, ma nel prosieguo dei lavori — è se una stesura di tal genere contenga un onere efficace, un deterrente sufficiente affinché le liste siano effettivamente composte in modo completo. È infatti evidente che, se si dovesse addivenire ad una prassi di composizione delle liste in modo «di norma» parziale, avremmo praticamente azzerato la presenza femminile nelle liste elettorali. Desideriamo riflettere su tale punto prima di sciogliere una riserva che avevamo espresso in sede di Commissione.

Per quanto riguarda l'articolo 7, il quale concerne la disciplina dell'efficacia delle dimissioni (un problema che si è presentato nell'applicazione della legge n. 81 del 1993), condividiamo i contenuti del testo presentato dalla Commissione. Siamo favorevoli perché riteniamo si possa legittimamente innovare rispetto alla regola attualmente esistente, e che la giurisprudenza amministrativa prevalente ha interpretato nel senso che l'efficacia delle dimissioni sia immediata e che si possa quindi legittimamente affermare — come si può fare per le regole ed i rapporti tra fonti di pari grado — che le dimissioni hanno efficacia immediata, ma diventano irrevocabili quando avviene la surroga. In sostanza, non occorre un atto di accettazione, ma la surroga segna il momento nel quale non è possibile la revoca delle dimissioni. Questa è una soluzione corretta che, ovviamente, la giurisprudenza del Consiglio di Stato non contrasterebbe più, perché si tratterebbe di una norma chiara che modifica l'attuale disciplina.

Un'ultima considerazione sul testo in esame. Abbiamo predisposto per l'esame in aula un testo molto ridotto rispetto all'iniziale progetto per ragioni di tempo, al fine di poter varare norme immediatamente applicabili — peraltro molto circoscritte — nel corso della prossima campagna elettorale.

Non ci nascondiamo però che vi sono altri aspetti molto importanti da affrontare in ordine all'applicazione della legge n. 81, in particolare per quanto riguarda le campagne elettorali future. Abbiamo ben presente il problema dello scioglimento anticipato dei consigli comunali e siamo decisi a risolverlo. Non sono in grado di dire se sarà possibile farlo in questa sede o con un altro provvedimento; vorremmo tuttavia (abbiamo avanzato una proposta di questo tipo in sede di Comitato dei nove all'epoca dell'esame della legge n. 81) che i consigli comunali avessero la possibilità di sciogliersi volontariamente in qualsiasi momento, senza passare attraverso il commissario. Mi riferisco naturalmente ai consigli comunali che sono stati eletti con le vecchie norme.

Ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà politiche in cui si trovano oggi i comuni e quindi vorremmo che questa possibilità fosse prevista. Ci riserviamo di decidere, anche in sede di Comitato dei nove, se questo problema possa essere politicamente affrontato ora o se la sua soluzione dovrà essere elaborata in una sede separata.

Signor Presidente, siamo pertanto a favore del provvedimento in discussione, con la riserva cui prima facevo cenno.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore.* Signor Presidente, come mi era già sembrato di capire dall'andamento della discussione in Commissione, il punto su cui persiste una necessità di approfondimento (al quale mi pare gli interventi dei colleghi questa mattina abbiano contribuito) è quello relativo alla partecipazione dei cittadini di ambo i sessi alla formazione delle liste.

Constato con piacere l'esistenza di una disponibilità a ragionare. Le obiezioni di carattere costituzionale sono indiscutibili per tutti e mi pare anche non contestabili. Si oscilla tra soluzioni diverse, quali quella proposta dal collega Tatarella, da una parte, e quella avanzata dalla collega Vigneri, dall'altra, consistente nel ritorno alle norme in vigore.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Ciaffi. Onorevole Tatarella, lei aveva esplicitamente invitato il relatore a prestare attenzione; ora egli le sta rispondendo.

GIUSEPPE TATARELLA. Ogni tanto sbaglio anch'io, Presidente!

PRESIDENTE. Era solo per richiamare la sua attenzione sul fatto che in questo momento il relatore sta adempiendo all'onere di risponderle.

Continui, onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore.* Il collega Tatarella, in sostanza, propone di normare quella sorta di obbligo di allegazione cui fa riferimento il parere del Consiglio di Stato, precisando — presumo — quali siano le valide ragioni che possono giustificare la presentazione di una lista che si collochi al di fuori della norma. Questa sembra in realtà al relatore una sorta di definizione diabolica ed assai difficile; vediamo comunque quali emendamenti saranno presentati.

Noi stiamo oscillando tra una formulazione per cui qualsiasi giustificazione è accettabile, anche quella politica (non si hanno donne in un certo movimento politico e quindi il motivo per cui non si inseriscono nelle liste è che le donne stesse non vengono presentate), ed un'altra per cui si tenga conto solo delle ragioni oggettive e soggettive richiamate dal parere del Consiglio di Stato ed a me attribuite nella mia qualità di relatore sulla legge n. 81. Si tratta — lo ricordo — di ragioni esclusivamente di impossibilità soggettiva o oggettiva. Fra le ragioni oggettive si può indicare la mancata partecipazione di cittadini di un sesso ad una determinata lista, fra quelle soggettive le ipotesi di impossibilità politica (tutti i candidati di un sesso hanno aderito o hanno sottoscritto la lista di altre componenti).

È sufficiente stabilire queste due ragioni oggettive e soggettive (che ho espresso in modo semplice, ma possono essere più articolate e diverse)?

La collega Vigneri propone di lasciare inalterata la normativa vigente e di affrontare il contenzioso risolvendolo secondo l'indirizzo del Consiglio di Stato. Vorrei però obiettare che il Consiglio di Stato opera sulla norma di legge: l'ufficio circoscrizionale può giudicare solo sugli adempimenti tecnici (verificare il corretto esercizio dell'obbligo di allegazione in caso di non ottemperanza) e non può esprimere giudizi di valutazione. Occorre tempo per regolamentare questa sorta di procedimento amministrativo abbreviato: attribuiremmo un potere dirimente e giudicante ad un ufficio circoscrizionale. Ma ciò non è compatibile con lo scadenzario previsto, che è *ad horas:* si prevede che entro ventiquattro ore debba essere corretta la lista incompleta; l'obbligo si concretizza dunque nella restituzione della lista e nella sua integrazione con il numero di candidate o di candidati prescritti. Ma di fronte all'impossibilità il termine di ventiquattro ore non serve a nulla perché il problema è la totale mancanza di uomini o di donne per integrare una determinata lista. Non è quindi una soluzione adeguata, anche se potrebbe essere l'ipotesi giusta in caso di mancanza di firme rispetto al minimo.

La difficoltà è obiettiva e se vogliamo superare questo problema, occorre trovare una diversa soluzione.

Una prima ipotesi radicale è stata proposta dal Governo: eliminare il «di norma» e rendere obbligatorio l'adempimento con la sanzione dell'esclusione in caso di inottemperanza. A parere del relatore — e non solo: ho richiamato i precedenti in Parlamento ed

in quest'aula — una soluzione del genere è incostituzionale e di fronte ad essa ognuno dovrebbe assumersi le proprie responsabilità: si impone infatti una sorta di distinzione di sesso che non è permessa dalla Costituzione, una distinzione a pena di nullità che — come è stato detto giustamente da Tatarella — va ad incidere non soltanto sul diritto di presentazione della lista, ma sullo stesso diritto di elettorato passivo.

Una diversa soluzione è quella scaturita dall'esame in Commissione e del resto già anticipata durante la discussione della legge n. 81, sulla quale invito alla riflessione anche i colleghi del PDS. Stabiliamo l'obbligo, eliminiamo il «di norma», ma senza intaccare il principio dell'elettorato passivo ed il diritto di ogni cittadino — singolo o associato — di candidarsi: tutti possono presentarsi, magari con una lista limitata. Si tratta di una possibilità prevista addirittura dal vecchio ordinamento, che stabiliva che nessuna lista potesse contenere un numero di candidati inferiore ad un certo limite. Praticamente si ricorre a questa regola ed in un determinato caso il limite viene addirittura elevato fino a tre quarti. Non vi sono quindi impedimenti alla partecipazione e possono essere presentate anche le liste che non hanno un numero sufficiente di uomini o donne, mentre per integrare la pienezza della partecipazione bisogna presentare una lista completa con candidati di ambo i sessi.

Con questa soluzione l'obbligo è mantenuto; si tratta di norma di indirizzo, programmatica e riconoscibile: gli elettori sanno che per quella lista non vi sono state sufficienti adesioni di esponenti di un sesso o dell'altro, tanto che è stato presentato un minor numero di candidati. Tuttavia possono essere presenti uomini e donne. I due terzi di trenta è venti: si può formare una lista di venti candidati, di cui dieci uomini e dieci donne; nessuno dei due sessi supera i due terzi. Può altresì essere presentata una lista di venti candidati uomini: anche in questo caso nessuno dei due sessi va al di là dei limiti previsti.

La gamma di possibilità è quindi infinita, con la sola sanzione di non poter presentare una lista completa. Cadrebbero, allora, tutte le contestazioni.

Vale la pena di dirimere il possibile contenzioso, tra l'altro accresciuto? Il relatore ha un determinato punto di vista non tanto in ossequio al Governo quanto perché quest'ultimo ha detto una cosa giusta, sacrosanta. Basta leggere il parere del Consiglio di Stato per dedurre che nelle prossime competizioni elettorali la conflittualità aumenterà e comporterà nuove sospensioni dei procedimenti elettorali. Pensate all'ipotesi che a Roma siano in lizza venti liste: per tutte quelle in cui non vi sarà una sufficiente presenza di donne si determinerà, a seguito di ricorso, o l'esclusione o l'eventuale sospensione, che troverà conforto proprio nel parere del Consiglio di Stato, che postula un intervento legislativo a chiarimento di una norma che così come formulata lascia un margine di discrezionalità dal quale deriva la conflittualità.

Lo stralcio, lasciando la disciplina in vigore, purché passino le altre disposizioni sulle quali siamo tutti d'accordo, potrebbe essere una soluzione; ma non si coglierebbe la *ratio* del provvedimento legislativo, che si sostanzia, tra gli altri, nel punto richiamato.

Il relatore ritiene la proposta dell'onorevole Tatarella difficile ma logicamente accettabile: definiamo in quali casi operi l'obbligo di allegazione (e ciò ha riflessi anche per l'autorità).

Vi è poi il testo del Governo: il relatore ha espresso al riguardo perplessità che non mi pare siano state fugate dalla discussione.

La soluzione prospettata dal relatore, approvata in Commissione e in via subordinata, mi pare, anche dalla collega Vigneri, a mio giudizio, senza inficiare, anzi riaffermando il principio, dà ad esso un carattere promozionale evidente, trasparente, riconoscibile dagli elettori (è importante la funzione politica): allo stato sanziona in modo definitivo un passo in avanti verso la pari opportunità, che per la prima volta il Parlamento ha affrontato nei delicati gangli del sistema elettorale. A mio avviso si tratterebbe di un saggio consolidamento su una trincea avanzata rispetto all'affermazione di un principio di grande valore politico.

PRESIDENTE. La Presidenza comunica che il Governo ha chiesto di poter replicare

in altra seduta. Evidentemente il ministro si riserva di assumere posizione con meditata riflessione sulle varie questioni poste.

Poiché non vi sono obiezioni, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 18 aprile 1991 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2082).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 18 aprile 1991.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Alessi.

ALBERTO ALESSI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i disegni di legge di cui ci occupiamo quest'oggi consistono nella ratifica e nell'esecuzione di accordi e convenzioni con Stati stranieri di rilevante importanza per il nostro paese. Poiché ho avuto già modo in Commissione esteri di esprimermi, ritengo esaurientemente, su questi provvedimenti e poiché anche il Governo ha formulato considerazioni convincenti, mi rimetto alle relazioni governative che accompagnano i disegni di legge (senza con ciò volere assolutamente mancare di rispetto né alla Presidenza, né all'Assemblea, ma solo per economia di tempo), raccomandandone l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, lei dunque intende rinunciare al suo intervento, avendo il relatore fatto richiamo alla sua relazione in Commissione.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì, signor Presidente, e rinvio, quanto al merito del provvedimento, alla relazione che lo accompagna, dal Governo stesso predisposta.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Marte Ferrari, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunziato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Non vi è evidentemente motivo per dar luogo alle repliche.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 28 settembre 1993, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3 del disegno di legge sia così riformulato:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato il lire 84 milioni annui a decorrere dal 1994, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento, interamente sostitutivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare, domando se il relatore intenda aggiungere qualcosa su tale emendamento.

ALBERTO ALESSI, *Relatore.* Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo accetta l'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1, della Commissione interamente sostitutivo dall'articolo 3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che la votazione nominale finale sul disegno di legge avrà luogo successivamente.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con allegati, fatta a New York il 9 maggio 1992 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2473).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con allegati, fatta a New York il 9 maggio 1992.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Alessi.

ALBERTO ALESSI, *Relatore.* Mi rimetto alla relazione del Governo che accompagna il disegno di legge, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi associo a quanto detto dal relatore, Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) in data 28 settembre 1993, ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3 del disegno di legge sia così riformulato:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 750 milioni annue per ciascuno degli anni 1994 e 1995, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando

l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri. Le predette somme sono iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento, interamente sostitutivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare domando al relatore se intenda aggiungere qualcosa sull'emendamento in questione.

ALBERTO ALESSI, *Relatore.* Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri.* Il Governo accetta l'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avrà luogo successivamente.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa allo status giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2008).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa allo *status* giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Alessi.

ALBERTO ALESSI, *Relatore.* Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Anche il Governo si rimette alla relazione che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, mi scuso di non aver potuto prendere la parola nella discussione del disegno di legge di ratifica della convenzione sui cambiamenti climatici. Purtroppo, sono stato impegnato con un cittadino che mi ha tenuto occupato per qualche minuto e così non ha potuto intervenire nella discussione generale.

Il disegno di legge n. 2008 è finalizzato alla ratifica della convenzione europea relativa allo *status* giuridico del lavoratore emigrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977. Esso sollecita una riflessione sull'esigenza di risolvere in tempi rapidi le questioni che scaturiscono dai rapporti tra i diversi paesi europei. Sono trascorsi diversi anni dall'adozione di tale convenzione ed oggi siamo in presenza di una situazione giuridica ben diversa, in quanto gli Stati che compongono l'Europa hanno adottato nuove normative. Tali normative, unitamente ai cambiamenti determinati dagli accordi internazionali posti in essere negli ultimi anni, hanno modificato la situazione esistente sul terreno della mobilità dei lavoratori, dei cittadini e delle attività produttive.

Il provvedimento in esame si pone nella direzione di un sostanziale impegno dei diversi paesi in relazione ai rapporti di lavoro, diretto a far sì che i lavoratori pervengano gradualmente ad una situazione di parità e possano muoversi liberamente nei singoli paesi europei. In tal modo sarà possibile valorizzare l'esperienza maturata dagli stessi lavoratori e favorire la qualificazione dell'occupazione. Le disparità, che ancora esistono, non possono essere superate peggiorando la condizione dei lavoratori, che invece deve tendere ad un miglioramento.

Sulla base di tali considerazioni, annuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul disegno di legge n. 2008, sottolineando l'esigenza che il Governo e le organizzazioni sindacali si pongano sempre l'obiettivo di un miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Alessi.

ALBERTO ALESSI, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, rinunzio anch'io alla replica.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 28 settembre 1993, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3 del disegno di legge sia così riformulato:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 3.800.000 annui a decorrere dal 1994, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'u-

nico emendamento, interamente sostitutivo, ad esso presentato *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare, domando al relatore se intenda aggiungere qualcosa su tale emendamento.

ALBERTO ALESSI, *Relatore.* La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo accetta l'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Ciabarri n. 9/2008/1 *(vedi l'allegato A).*

Constato peraltro l'assenza dell'onorevole Ciabarri. Si intende che vi abbia rinunziato.

La votazione finale del provvedimento avrà luogo successivamente.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra Italia e Bolivia, fatto a Roma il 30 aprile 1990 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2011).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra Italia e Bolivia, fatto a Roma il 30 aprile 1990.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Alessi.

ALBERTO ALESSI. *Relatore.* Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Anche il Governo si rimette alla relazione che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. La ratifica dell'accordo di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra l'Italia e la Bolivia, fatto a Roma il 30 aprile 1990, affronta una tematica molto importante nel quadro dei rapporti tra l'Italia ed i paesi dell'America del sud. Dopo il Brasile ed il Venezuela non poteva mancare, nel quadro di tali intese internazionali, una convenzione con la Bolivia che, come è evidenziato nella relazione alla quale si rinvia, costituisce un fatto rilevante per lo sviluppo di un settore particolarmente importante nel nostro paese: quello della piccola e media impresa. L'iniziativa, la ricerca e lo sviluppo che da tale accordo si svilupperanno, a fronte della realtà territoriale della Bolivia, possono costituire un fatto di estrema importanza (basti pensare alla clausola di nazione più favorita).

Con tale convenzione si intende anche

realizzare un impegno morale, favorendo scelte alternative rispetto alla coltivazione di piante impiegate per la produzione della droga, attraverso la sostituzione delle produzioni illegali che sono alla base del commercio e del traffico di stupefacenti. Anche sotto tale profilo l'intesa riveste dunque estrema importanza e mira a creare nuova occupazione e nuove basi di sviluppo economico, senza le quali appare difficile combattere il problema della droga, particolarmente sentito nel nostro paese.

Ribadendo pertanto l'importanza del provvedimento in esame, preannunzio il voto favorevole del gruppo socialista.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Alessi.

ALBERTO ALESSI, *Relatore*. Rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO. *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo successivamente.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra l'Italia ed il Perù, firmato a Roma il 25 ottobre 1991 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2081).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra l'Italia ed il Perù, firmato a Roma il 25 ottobre 1991.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Alessi.

ALBERTO ALESSI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa al relatore, rinviando alla relazione dal Governo stesso predisposta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio), in data 28 settembre 1993, ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3 del disegno di legge sia così riformulato:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 48 milioni annui a decorrere dal 1994, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo della lega nord ha chiesto, su questo e sui restanti articoli, la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché dobbiamo procedere ad una votazione nominale mediante procedimento elettronico, vi prego di ritirare le tessere e di prendere posto.

Onorevole Maroni, insiste nella richiesta di votazione nominale?

ROBERTO MARONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di affrettarvi a ritirare le tessere, altrimenti non possiamo procedere alla votazione.

LUCA LEONI ORSENIGO. Presidente, la votazione?

PRESIDENTE. Onorevole collega, la dichiarerò aperta quando sarà conclusa la distribuzione delle tessere, perché non desidero che deputati presenti in aula non possano prendere parte alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

GIUSEPPE SERRA. Signor Presidente, per un errore non ho potuto votare.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Serra, in ogni modo il suo voto sarebbe risultato ininfluente ai fini del conseguimento del numero legale per deliberare.

Onorevoli colleghi, poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 12,40.

PRESIDENTE. Chiedo ai rappresentanti del gruppo della lega nord se mantengano la richiesta di votazione nominale.

PIERLUIGI PIETRINI. Sì, signor Presidente, la manteniamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pietrini.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 13,45.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *316*
Votanti *283*
Astenuti *33*
Maggioranza *142*
Hanno votato sì ..... *283).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A).*
Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *311*
Votanti *279*
Astenuti *32*
Maggioranza *140*
Hanno votato sì *279*

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento, interamente sostitutivo, ad esso presentato *(vedi l'allegato A).*
Nessuno chiedendo di parlare, domando al relatore se intenda aggiungere qualcosa su tale emendamento.

ALBERTO ALESSI, *Relatore.* Signor Presidente, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE PISICCHIO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo accetta l'emendamento 3.1 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 3, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *308*
Votanti *278*
Astenuti *30*
Maggioranza *140*
Hanno votato sì *278*

Sono in missione 26 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A).*
Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.
Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *309*
Votanti *277*
Astenuti *32*

Maggioranza *139*
Hanno votato sì *277*

Sono in missione 26 deputati).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2081, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra l'Italia ed il Perù, firmato a Roma il 25 ottobre 1991) (2081):

(Presenti *314*
Votanti *280*
Astenuti *34*
Maggioranza *141*
Hanno votato sì *280*

Sono in missione 26 deputati).

Onorevoli colleghi, la Presidenza ritiene opportuno rinviare ad altra seduta l'esame dei restanti disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno, considerando che alle 16 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

Per la discussione di una mozione, per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad un'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bottini. Ne ha facoltà.

L'onorevole Bottini è autorizzato dalla Presidenza ad avvalersi dell'ausilio di un interprete per effettuare il suo intervento.

STEFANO BOTTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire per sollecitare la risposta scritta ad una mia interrogazione che si riferisce alla trasmissione di programmi RAI tradotti simultaneamente da un interprete per non udenti.

Il mio sollecito è motivato dal fatto che da qualche giorno la televisione commerciale *Retequattro* sta trasmettendo un telegiornale con una «finestrella» dalla quale è visibile un interprete per persone sorde che traduce simultaneamente tutto ciò che viene detto nel telegiornale stesso dal giornalista.

Ritengo pertanto opportuno, anche quale rappresentante della categoria dei non udenti, pregarla di sollecitare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed anche la RAI affinché predisponga un telegiornale con la traduzione simultanea da parte di un interprete di lingua dei segni, per tutti noi persone sorde. La ringrazio, signor Presidente *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. Onorevole Bottini, nel ringraziarla le assicuro che la Presidenza si renderà interprete di queste valutazioni — che condivide — presso il Governo.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, desidero sollecitare brevemente — anche perché vorrei utilizzare la procedura che consente di fissare una data per lo svolgimento — l'interpellanza relativa al cosiddetto interrogatorio Galasso che è stato tenuto nascosto dai magistrati della procura della Repubblica di Napoli per proteggere i compagni delle cooperative e gli intrecci scandalosi ed ignominiosi tra il Consorzio delle cooperative costruzioni e la CMC (il primo di Bologna e la seconda di Ravenna), da una parte, e Carmine Alfieri e la camorra napoletana, dall'altra.

Ciò è il risultato, signor Presidente, della mia invenzione (così si chiama in termini giuridici) di un fascicolo nel cestino della carta straccia, fascicolo in cui campeggiava la scritta «Interrogatorio Pasquale Galasso - 22 dicembre 1992».

Allo stesso tempo vorrei sollecitare ancora lo svolgimento di tutte quelle interpellanze relative alle inadempienze fiscali e di conta-

bilità dei grandi gruppi economici e finanziari — cooperative comprese — che hanno consentito di costituire fondi neri per pagare le tangenti. Soprattutto, però, le mie interpellanze sono tese ad evidenziare un aspetto specifico: mentre ai grandi gruppi dell'imprenditoria (FIAT, COGEFAR, Ligresti, Grassetto, Lodigiani e così via) la guardia di finanza non è mai andata a far visita, nonostante i solleciti avanzati da oltre un anno con numerose interrogazioni, il povero artigiano ed il povero ambulante vengono vessati dalla guardia di finanza, magari perché secondo il giudizio del «canarino» operante emettono con ritardo lo scontrino fiscale.

Queste mie segnalazioni, signor Presidente, rappresentano comunque il presupposto del ricorso all'applicazione della norma regolamentare (articolo 137, comma 4) che consentirà di imporre al Governo — ancorché «dei tecnici» — la fissazione della data di un dibattito in risposta a questi gravi problemi. Rilevo, invece, che con una certa sollecitudine il Governo risponderà sulla questione delle alluvioni, anche se del fenomeno è il primo responsabile in quanto «calamità naturale umana», diversa da quelle non umane che determinano tante disgrazie.

Infine, signor Presidente, vorrei sollecitare una discussione sul problema riguardante il ponte presso Piacenza sul Po, che sarà chiuso, impedendoci di avere il piacere di utilizzare l'ignobile passaporto per l'Europa che quelli della lega hanno fatto stampare con una modulistica veramente incredibile («Repubblica federale del nord — Passaporto per l'Europa»). Fra le tante cose inutili eccone una nuova: gli unici Stati in cui i cittadini italiani possono andare senza passaporto sono i paesi europei, ma quelli della lega — che hanno duro il cervello — non l'hanno ancora capito!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei ha sollevato una serie di questioni: tutte quelle riguardanti la sollecitazione di risposte a documenti di sindacato ispettivo saranno oggetto di attenzione da parte della Presidenza. Sulla prima delle questioni richiamate, che concerne una specifica interpellanza — come lei ha ricordato —, devo annunciare che la Camera sarà chiamata a pronunciarsi nella seduta di domani riguardo alla eventuale fissazione della data di svolgimento.

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, oltre alla richiesta dell'onorevole Marte Ferrari è pervenuta alla Presidenza anche quella dell'onorevole Soriero: d'ora in avanti chiederemo ai gruppi di concordare un modo diverso per sollecitare la risposta ad interrogazioni e interpellanze, altrimenti la sollecitazione — che è un fatto straordinario — perde di senso.

Ha facoltà di parlare, onorevole Ferrari.

MARTE FERRARI. Convengo con lei, signor Presidente, che si tratta di un fatto eccezionale. Mi permetto però di sollecitare (per la quarta volta!) la discussione della mozione Trabacchini n. 1-00166, presentata in data 1° aprile 1993, da me sottoscritta unitamente a 150 deputati. Il Governo ed il ministro degli affari esteri non hanno ritenuto ancora di attivarsi per rendere possibile la discussione in Assemblea. Essa riguarda i problemi dell'Iran in seguito all'uccisione in Italia del rappresentante della resistenza iraniana Naghdi: riteniamo che dopo la sottoscrizione degli accordi fra israeliani e palestinesi la trattazione di questo tema possa rappresentare un importante momento di riflessione per la nostra Assemblea.

Il mio sollecito, signor Presidente, tiene conto dunque della eccezionalità della questione sollevata ed è teso a sottolineare l'importanza di una discussione in materia.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, rinnovo anche a lei le assicurazioni fornite ai suoi colleghi: il Presidente, cui riferirò la sua richiesta, si interesserà al fine dell'assunzione delle opportune iniziative.

GIUSEPPE SORIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, sollecito la risposta ad una interpellanza presentata insieme con altri colleghi mercoledì scorso (primo firmatario l'onorevole D'Alema) su una questione che noi riteniamo molto urgente e di grande delicatezza e rilievo politico: il diritto al voto, per il rinnovo dei consigli comunali, dei cittadini di due comuni, Vibo Valentia e Monterosso Calabro, che con altri tredici comuni hanno già attirato l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale perché in essi avrebbero dovuto aver luogo le elezioni già il 6 giugno, mentre la commissione circoscrizionale competente ha sospeso le consultazioni rilevando un limite nella rappresentanza dei due sessi nelle liste.

Come si ricorderà,...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Soriero.

Onorevole Lucio Magri, è una questione soprattutto di discrezione, perché tutta l'Assemblea ascolta!

LUCIO MAGRI. Mi scuso con lei, non lo faccio mai. Lei sa che sono un modello di comportamento!

PRESIDENTE. Onorevole Soriero, lei ha posto la questione; ma ora sta illustrando l'interpellanza!

GIUSEPPE SORIERO. No, le sto solo chiedendo di sollecitare la risposta del ministro dell'interno entro il 7 ottobre, data ultima per indire i comizi elettorali.

PRESIDENTE. Onorevole Soriero, la Presidenza farà presente al ministro dell'interno quello che lei ha detto; l'interpellanza dovrebbe intendersi praticamente superata qualora non avesse una risposta entro il 7 ottobre.

La Presidenza conviene; anche se devo ricordare, onorevole Soriero, che proprio in casi del genere i parlamentari, i gruppi, hanno la possibilità di promuovere la fissazione, con voto d'Assemblea, della data di discussione delle interpellanze.

Voglio aggiungere una considerazione, onorevole Soriero. Prima ho ricordato che la sollecitazione dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze deriva da una situazione di eccezionalità: se si allarga il ventaglio delle sollecitazioni, occorrerà pensare ad un altro modo per regolare la materia.

GIUSEPPE SORIERO. Riconoscerà che è un caso particolare.

PRESIDENTE. Questo avviene anche perché il Governo ritarda nel dare le risposte. Più volte la Presidenza l'ha ricordato; non vorremmo che tra le novità apprezzabili che il Governo ogni tanto giustamente sottolinea all'opinione pubblica mancasse una di quelle che sarebbero più consigliabili: una maggiore tempestività nella risposta alle interrogazioni e alle interpellanze. Io aggiungo: tempestività ed adeguatezza. Più volte, infatti, è capitato di assistere a risposte burocratico-formali che non hanno affrontato il nodo politico della questione.

Detto questo, rinnovo le assicurazioni date ai suoi colleghi in precedenza, onorevole Soriero.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 ottobre 1993, alle 9,30:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sulla promozione e protezione degli investimenti, con scambio di note modificativo del 15 ottobre 1991, fatto a Rabat il 18 luglio 1990 (2103).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione del 1989 sul salvataggio, atto finale della Conferenza internazionale sul salvataggio, con allegati, fatta a Londra il 28 aprile 1989 (2104).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del trattato di estra-

dizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria, fatto a Roma il 9 gennaio 1992 (2474).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 3 luglio 1991 (2475).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Romania, fatto a Bucarest il 23 luglio 1991 (2539).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Ungheria, fatto a Budapest il 6 luglio 1991 (2540).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

2. — *Votazione finale dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 18 aprile 1991 (2082).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con allegati, fatta a New York il 9 maggio 1992 (2473).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa allo *status* giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977 (2008).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra Italia e Bolivia, fatto a Roma il 30 aprile 1990 (2011).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

3. — *Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge (ex articolo 96 del regolamento):*

GALLI ed altri; FERRARINI — Disposizioni in materia di risorse idriche (512-1397).
— *Relatore:* Galli.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco (3140).
— *Relatore:* Ciaffi.
(Relazione orale).

5. — *Dimissioni del deputato Stefano Rodotà.*

6. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 1488. — Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie *(Approvato dal Senato)* (3159).
— *Relatore:* Tognoli.

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 325, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attivita operative ed addestrative delle Forze armate (3077).
— *Relatore:* Zampieri.

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo

compensativo all'Unione italiana ciechi (3076).

— *Relatore:* Frasson.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1488. — Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie *(Approvato dal Senato)* (3159).

— *Relatore:* Manfredi.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 325, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (3077).

— *Relatore:* Caccia.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (3076).

La seduta termina alle 14,5.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 16.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 18558 A PAG. 18574) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Àst.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2081 - articolo 1	Mancanza numero legale				
2	Nom.	articolo 1	Mancanza numero legale				
3	Nom.	articolo 1	33	283		142	Appr.
4	Nom.	articolo 2	32	279		140	Appr.
5	Nom.	em. 3.1	30	278		140	Appr.
6	Nom.	articolo 4	32	277		139	Appr.
7	Nom.	ddl 2081 - voto finale	34	280		141	Appr.

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
ABATERUSSO ERNESTO	P	P	F	F	F		F
ABBATANGELO MASSIMO	P	P	F	F	F	F	F
ABBATE FABRIZIO	P	P	F	F	F	F	F
ABBRUZZESE SALVATORE							
ACCIARO GIANCARLO							
AGOSTINACCHIO PAOLO							
AGRUSTI MICHELANGELO			F	F	F	F	F
AIMONE PRINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M
ALAIMO GINO			F	F	F	F	F
ALBERINI GUIDO	P						
ALBERTINI GIUSEPPE		P	F	F	F	F	F
ALBERTINI RENATO			F	F	F	F	F
ALESSI ALBERTO	P	P	F	F	F	F	F
ALIVERTI GIANFRANCO	P	P	F	F	F	F	F
ALOISE GIUSEPPE	P	P	F	F	F	F	F
ALTERIO GIOVANNI		P	F	F	F	F	F
ALTISSIMO RENATO							
ALVETI GIUSEPPE	P	P	F	F	F	F	F
AMATO GIULIANO							
ANDO' SALVO	P	P	F	F	F	F	F
ANEDDA GIANFRANCO							
ANGELINI GIORDANO	P	P	F	F	F	F	F
ANGELINI PIERO MARIO		P	F	F	F		
ANGHINONI UBER	P	P	A	F	A	A	A
ANGIUS GAVINO							
ANIASI ALDO		P	F	F	F	F	F
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO							
APUZZO STEFANO		P					
ARMELLIN LINO	P	P	F	F	F	F	F
ARRIGHINI GIULIO	P	P	A	A	A	A	A
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M
ASQUINI ROBERTO	P	P	A	A	A	A	A
ASTONE GIUSEPPE	P	P	F	F	F	F	F
ASTORI GIANFRANCO	P	P	F	F	F	F	F
AYALA GIUSEPPE	P		F	F	F	F	F
AZZOLINA ANGELO	P	P	F	F	F	F	F
AZZOLINI LUCIANO							
BABBINI PAOLO							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
BACCARINI ROMANO	P	P	F	F	F	F	F
BACCIARDI GIOVANNI							
BALOCCHI ENZO	P	P	F	F	F	F	F
BALOCCHI MAURIZIO		P					
BAMPO PAOLO	M	M	M	A			
BARBALACE FRANCESCO							
BARBERA AUGUSTO ANTONIO							
BARGONE ANTONIO	P						
BARUFFI LUIGI	P	P					
BARZANTI NEDO							
BASSANINI FRANCO							
BASSOLINO ANTONIO							
BATTAGLIA ADOLFO	P		F	F	F	F	F
BATTAGLIA AUGUSTO		P	F	F	F	F	F
BATTISTUZZI PAOLO		P					
BEEBE TARANTELLI CAROLE							
BENEDETTI GIANFILIPPO	P	P	F	F	F	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO		P	F	F	F	F	F
BERNI STEFANO	P						
BERSELLI FILIPPO							
BERTEZZOLO PAOLO	P	P					
BERTOLI DANILO							
BERTOTTI ELISABETTA		P	A		A	A	
BETTIN GIANFRANCO	P	P	F	F	F	F	F
BETTINI GOFFREDO MARIA							
BIAFORA PASQUALINO		P	F	F	F	F	F
BIANCHINI ALFREDO			F	F	F	F	F
BIANCO GERARDO			F	F	F	F	
BIASCI MARIO				F			
BIASUTTI ANDRIANO		P	F	F	F	F	F
BICOCCHI GIUSEPPE	P	P	F	F	F		F
BINETTI VINCENZO	P						
BIONDI ALFREDO							
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA							
BISAGNO TOMMASO		P	F	F	F	F	F
BOATO MARCO	P		F	F	F	F	F
BODRATO GUIDO		P	F	F	F	F	F
BOGHETTA UGO				F	F		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
BOGI GIORGIO							
BOI GIOVANNI		P	F	F	F		F
BOLOGNESI MARIDA	P		F	F			
BONATO MAURO			A	A	A	A	A
BONINO EMMA							
BONOMO GIOVANNI			F	F	F	F	F
BONSIGNORE VITO							
BORDON WILLER							
BORGHEZIO MARIO							
BORGIA FRANCESCO			F	F	F	F	F
BORGOGLIO FELICE			F	F	F	F	F
BORRA GIAN CARLO	P	P	F	F	F	F	F
BORRI ANDREA			F	F	F	F	F
BORSANO GIAN MAURO							
BOSSI UMBERTO							
BOTTA GIUSEPPE							
BOTTINI STEFANO		P	F	F	F	F	F
BRAMBILLA GIORGIO	P		A	A	A	A	A
BREDA ROBERTA	P	P					
BRUNETTI MARIO		P	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO							
BRUNO ANTONIO		P					
BRUNO PAOLO							
BUFFONI ANDREA							
BUONTEMPO TEODORO							
BUTTI ALESSIO		P	F	A	F		F
BUTTITTA ANTONINO							
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO		P	F	F	F	F	F
CACCIA PAOLO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M
CAFARELLI FRANCESCO							
CALDEROLI ROBERTO	P	P	A	A	A	A	A
CALDORO STEFANO							
CALINI CANAVESI EMILIA		P	F	F	F	F	F
CALZOLAIO VALERIO	P	P	F	F	F	F	F
CAMBER GIULIO							
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	P	P	F	F	F	F	F
CAMPATELLI VASSILI		P	F	F	F	F	F
CANCIAN ANTONIO	P	P	F	F	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
CANGEMI LUCA ANTONIO	P	P	F	F		F	F
CAPRIA NICOLA							
CAPRILI MILZIADE	P	P	F	F	F	F	F
CARADONNA GIULIO	P	P	F	F	F	F	F
CARCARINO ANTONIO	P	P	F	F	F	F	F
CARDINALE SALVATORE		P	F	F			
CARELLI RODOLFO	P	P	F	F	F	F	F
CARIGLIA ANTONIO	P	P	F	F	F	F	F
CARLI LUCA	P	P	F	F	F	F	F
CAROLI GIUSEPPE	M	P	F	F	F	F	F
CARTA CLEMENTE		P	F	F	F	F	F
CARTA GIORGIO							
CASILLI COSIMO							
CASINI CARLO	P		F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO			F	F	F	F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	P	P	F	F	F	F	F
CASTAGNETTI PIERLUIGI			F	F	F	F	F
CASTAGNOLA LUIGI	P	P	F	F	F	F	F
CASTELLANETA SERGIO							A
CASTELLAZZI ELISABETTA			A	A	A	A	A
CASTELLI ROBERTO			A	A	A	A	A
CASTELLOTTI DUCCIO		P	F	F	F	F	F
CASULA EMIDIO							
CAVERI LUCIANO	P	P	F	F	F	F	F
CECERE TIBERIO	P	P	F	F	F	F	F
CELLAI MARCO	P	P	F	F	F	F	F
CELLINI GIULIANO							
CERUTTI GIUSEPPE	P	P	F	F	F	F	F
CERVETTI GIOVANNI	P	P	F	F	F	F	F
CESETTI FABRIZIO							
CHIAVENTI MASSIMO	P	P	F	F	F	F	F
CIABARRI VINCENZO	P	P	F	F	F	F	F
CIAFFI ADRIANO	P	P	F	F	F	F	F
CIAMPAGLIA ANTONIO							
CICCIOMESSERE ROBERTO							
CILIBERTI FRANCO			F	F	F	F	F
CIMMINO TANCREDI	P	P	F	F	F	F	F
CIONI GRAZIANO							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
CIRINO POMICINO PAOLO							
COLAIANNI NICOLA	P	P	F	F	F	F	F
COLONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO		P	F	F	F	F	F
COLUCCI GAETANO							
COMINO DOMENICO	P		A	A	A	A	A
CONCA GIORGIO	P		A	F	A	A	A
CONTE CARMELO		P	F	F	F	F	F
CONTI GIULIO							
CORRAO CALOGERO	P	P	F	F	F	F	F
CORRENTI GIOVANNI							
CORSI HUBERT		P	F	F	F	F	F
CORTESE MICHELE			F	F	F	F	F
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SILVIA							
COSTANTINI LUCIANO	P		F	F	F	F	F
COSTI ROBINIO							
CRAXI BETTINO							
CRESCO ANGELO GAETANO	P	P	F	F	F	F	F
CRIPPA FEDERICO		P	F	A	F	F	F
CRUCIANELLI FAMIANO		P	F	F	F	F	F
CULICCHIA VINCENZINO	P	P	F	F	F	F	F
CURCI FRANCESCO							
CURSI CESARE	P	P					
D'ACQUISTO MARIO	P						
D'AIMMO FLORINDO							
DAL CASTELLO MARIO	P	P	F	F	F	F	F
D'ALEMA MASSIMO							
D'ALIA SALVATORE	P	P	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA NANDO							
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	M	M	M	M	M	M	M
DALLA VIA ALESSANDRO							
D'AMATO CARLO	P		F	F		F	F
D'ANDREA GIAMPAOLO	P	P	F	F	F	F	F
D'ANDREAMATTEO PIERO							
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO							
DE CAROLIS STELIO	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
DEGENNARO GIUSEPPE							
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	P	P	F	F	F	F	F
DEL BUE MAURO	P	P				F	F
DELFINO TERESIO	P		F	F	F	F	F
DELL'UNTO PARIS	P		F	F	F	F	F
DEL MESE PAOLO							
DE LORENZO FRANCESCO							
DEL PENNINO ANTONIO	P		F	F		F	F
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M
DE MICHELIS GIANNI							
DE MITA CIRIACO							
DEMITRY GIUSEPPE		P					
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ANDREA CARMINE							
DIANA LINO	P	P	F	F	F	F	F
DI DONATO GIULIO		P					
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	P	P	F	F	F	F	F
DIGLIO PASQUALE		P		F			
DI LAURA FRATTURA FERNANDO			F	F	F	F	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO							
DI PIETRO GIOVANNI	P	P	F	F	F	F	F
DI PRISCO ELISABETTA			F	F	F	F	F
DOLINO GIOVANNI							
D'ONOFRIO FRANCESCO		P	F	F	F	F	F
DORIGO MARTINO	M	P					
DOSI FABIO	P	P	A		A		A
EBNER MICHL							
ELSNER GIOVANNI							
EVANGELISTI FABIO	P						
FACCHIANO FERDINANDO							
FARACE LUIGI							
FARAGUTI LUCIANO			F	F	F	F	F
FARASSINO GIPO							
FARIGU RAFFAELE		P					
FAUSTI FRANCO			F	F	F	F	F
FAVA GIOVANNI CLAUDIO			F	F	F	F	F
FELISSARI LINO OSVALDO	P	P					
FERRARI FRANCO	P	P	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
FERRARI MARTE	P	P	F		F	F	F
FERRARI WILMO	P	P	F		F	F	
FERRARINI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M
FERRAUTO ROMANO							
FERRI ENRICO							
FILIPPINI ROSA	P	P	F	F	F	F	F
FINCATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M
FINI GIANFRANCO							
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA							
FIORI PUBLIO	P						
FISCHETTI ANTONIO							
FLEGO ENZO	P		A	A	A	A	A
FOLENA PIETRO	P	P	F	F	F	F	F
FORLANI ARNALDO							
FORLEO FRANCESCO		P	F	F	F	F	F
FORMENTI FRANCESCO	P		A	A	A	A	A
FORMICA RINO		P					
FORMIGONI ROBERTO							
FORTUNATO GIUSEPPE	P	P	F	F	F	F	F
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M
FOTI LUIGI	P	P					
FRACANZANI CARLO	M	M	M	M	M	M	M
FRAGASSI RICCARDO							
FRASSON MARIO	P	P	F	F	F	F	F
FREDDA ANGELO	P	P	F	F	F	F	F
FRONTINI CLAUDIO			A	A	A	A	A
FRONZA CREPAZ LUCIA	P	P	F	F	F	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	P	P					
GALANTE SEVERINO							
GALASSO ALFREDO							F
GALASSO GIUSEPPE							
GALBIATI DOMENICO							
GALLI GIANCARLO	P	P	F	F	F	F	F
GAMBALE GIUSEPPE							
GARAVAGLIA MARIAPIA							
GARAVINI ANDREA SERGIO	P	P	F	F	F	F	F
GARESIO BEPPE							
GARGANI GIUSEPPE	P						

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
GASPARI REMO		P	F	F	F	F	F
GASPAROTTO ISAIA	M	M	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO							
GELPI LUCIANO	P	P	F	F	F	F	F
GHEZZI GIORGIO	P	P	F	F	F	F	F
GIANNOTTI VASCO	P	P	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	P	P	F	F		F	F
GITTI TARCISIO		P	F	F	F	F	F
GIULIARI FRANCESCO	P	P	F	F	F	F	F
GIUNTELLA LAURA							
GNUTTI VITO	P		A	A		A	A
GORACCI ORFEO		P	F	F	F	F	F
GORGONI GAETANO	P						
GOTTARDO SETTIMO	M	M	M	M	M	M	M
GRASSI ALDA			A	A			A
GRASSI ENNIO							
GRASSO TANO							
GRILLI RENATO	P		F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M
GRILLO SALVATORE			F	F	F	F	
GRIPPO UGO	P	P	F	F	F	F	F
GUALCO GIACOMO	P	P	F	F	F	F	F
GUERRA MAURO	P	P	F	F	F	F	F
GUIDI GALILEO		P	F	F	F	F	F
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO			F	F	F	F	F
IMPEGNO BERARDINO							
IMPOSIMATO FERDINANDO							
INGRAO CHIARA	P	P	F	F	F	F	F
INNOCENTI RENZO	P	P	F	F	F	F	F
INTINI UGO							
IODICE ANTONIO		P	F	F	F	F	F
IOSSA FELICE	P	P	F	F	F	F	F
IOTTI LEONILDE		P					
JANNELLI EUGENIO							
LABRIOLA SILVANO	T	T	T	T	T	T	T
LA GANGA GIUSEPPE							
LA GLORIA ANTONIO							
LA MALFA GIORGIO							

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
LAMORTE PASQUALE	P	P	F	F	F	F	F
LANDI BRUNO			F	F	F	F	F
LA PENNA GIROLAMO	P	P	F	F	F	F	F
LARIZZA ROCCO	P	P	F	F	F	F	F
LA RUSSA ANGELO		P	F	F	F	F	F
LA RUSSA IGNAZIO							
LATRONICO FEDE	P	P	A	A	A	A	A
LATTANZIO VITO	P	P					
LATTERI FERDINANDO							
LAURICELLA ANGELO		P					
LAURICELLA SALVATORE							
LAVAGGI OTTAVIO	P	P	F	F	F	F	F
LAZZATI MARCELLO							
LECCESE VITO							
LECCISI PINO	P	P	F	F	F	F	F
LEGA SILVIO		P					
LENOCI CLAUDIO	P	P					
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	P	P	F	F	F	F	F
LEONE GIUSEPPE							
LEONI ORSENIGO LUCA	P			F	A	A	A
LETTIERI MARIO		P				F	
LIA ANTONIO							
LOIERO AGAZIO	P	P		F		F	F
LOMBARDO ANTONINO							
LONGO FRANCO		P	F	F	F	F	F
LO PORTO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA			F	F	F	F	F
LUCARELLI LUIGI							
LUCCHESI GIUSEPPE		P	F	F	F	F	F
LUSETTI RENZO	P	P	F	F	F	F	F
MACCHERONI GIACOMO	P						
MACERATINI GIULIO							
MADAUDO DINO							
MAGISTRONI SILVIO			A				
MAGNABOSCO ANTONIO		P	A	A	A	A	A
MAGRI ANTONIO	P	P	A	A	A	A	A
MAGRI LUCIO		P	F	F	F	F	F
MAIOLO TIZIANA							

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
MAIRA RUDI	P	P			F	A	A
MALVESTIO PIERGIOVANNI	P						
MAMMI' OSCAR	P						
MANCA ENRICO		P	F	F	F	F	F
MANCINA CLAUDIA							
MANCINI GIANMARCO	P						
MANCINI VINCENZO	P		F	F	F	F	F
MANFREDI MANFREDO		P	F		F	F	F
MANISCO LUCIO			F	F	F	F	F
MANNINO CALOGERO							
MANTI LEONE	P	P	F	F	F	F	F
MANTOVANI RAMON	P	P	F	F	F	F	F
MANTOVANI SILVIO	P	P	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA							
MARENCO FRANCESCO	P	P	F	F	F	F	F
MARGIOTTA SALVATORE							
MARGUTTI FERDINANDO	P		F	F	F	F	F
MARIANETTI AGOSTINO	P	P	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO			F	F	F	F	F
MARINO LUIGI		P	F	F	F	F	F
MARONI ROBERTO	P		A	A		A	A
MARRI GERMANO	P	P	F	F	F	F	F
MARTELLI CLAUDIO							
MARTINAT UGO							
MARTUCCI ALFONSO							
MARZO BIAGIO			F	F	F	F	F
MASINI NADIA		P	F	F	F	F	F
MASSANO MASSIMO							
MASSARI RENATO							
MASTELLA MARIO CLEMENTE							
MASTRANTUONO RAFFAELE	P	P	F	F	F	F	F
MASTRANZO PIETRO	P	P	F	F	F	F	F
MATARRESE ANTONIO							
MATTARELLA SERGIO		P	F	F	F	F	F
MATTEJA BRUNO	P	P	A	A	A	A	A
MATTEOLI ALTERO		P					
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	P	P	F	F	F	F	F
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
MAZZETTO MARIELLA			A	A	A	A	A
MAZZOLA ANGELO							
MAZZUCONI DANIELA	P	P	F	F	F	F	F
MELELEO SALVATORE			F	F	F	F	F
MELILLA GIANNI	P		F	F	F	F	F
MELILLO SAVINO							
MENGOLI PAOLO	P	P	F	F	F	F	F
MENSORIO CARMINE							
MENSURATI ELIO	P	P	F	F	F	F	F
MEO ZILIO GIOVANNI							
METRI CORRADO		P	A	A	A	A	A
MICELI ANTONIO			F	F	F	F	F
MICHELI FILIPPO	P	P					
MICHELINI ALBERTO	P	P	F	F	F	F	F
MICHIELON MAURO	P	P	A	A	A	A	A
MISASI RICCARDO							
MITA PIETRO			F	F	F	F	F
MODIGLIANI ENRICO			F	F	F	F	F
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	P	P	F	F	F	F	F
MOMBELLI LUIGI							
MONELLO PAOLO							
MONGIELLO GIOVANNI							
MONTECCHI ELENA	P		F	F	F	F	F
MORGANDO GIANFRANCO							
MORI GABRIELE							
MUNDO ANTONIO	P	P					
MUSSI FABIO							
MUSSOLINI ALESSANDRA							
MUZIO ANGELO							
NANIA DOMENICO		P					
NAPOLI VITO			F	F	F		F
NARDONE CARMINE							
NEGRI LUIGI							
NENCINI RICCARDO			F	F	F	F	F
NENNA D'ANTONIO ANNA		P					
NICOLINI RENATO		P	F	F	F		
NICOLOSI RINO							
NONNE GIOVANNI							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
MOVELLI DIEGO		P					
NUCARA FRANCESCO	P	P	F	F	F	F	F
NUCCI MAURO ANNA MARIA							
NUCCIO GASPARE			F	F	F	F	F
OCCHETTO ACHILLE							
OCCHIPINTI GIANFRANCO							
OLIVERIO GERARDO MARIO			F	F	F	F	F
OLIVO ROSARIO	P	P	F	F	F	F	F
ONGARO GIOVANNI	P						A
ORGIANA BENITO	P	P	F	F	F	F	F
ORLANDO LEOLUCA							
OSTINELLI GABRIELE	P		A	A	A	A	A
PACIULLO GIOVANNI	P	P	F	F	F	F	F
PADOVAN FABIO							
PAGANELLI ETTORE	P		F	F	F	F	F
PAGANI MAURIZIO							
PAGANO SANTINO							
PAGGINI ROBERTO	P		F	F	F	F	F
PAISSAN MAURO			F	F	F	F	F
PALADINI MAURIZIO			F	F	F	F	F
PALERMO CARLO							
PANNELLA MARCO		P					
PAPPALARDO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
PARIGI GASTONE							
PARLATO ANTONIO							
PASETTO NICOLA		P	F	F	F	F	F
PASSIGLI STEFANO		P	F	F	F	F	F
PATARINO CARMINE							
PATRIA RENZO	P	P	F	F	F	F	F
PATUELLI ANTONIO							
PECORARO SCANIO ALFONSO							
PELLICANI GIOVANNI	P	P	F	F		F	F
PELLICANO' GEROLAMO	P		F		F	F	F
PERABONI CORRADO ARTURO	P						
PERANI MARIO	P	P	F	F	F	F	F
PERINEI FABIO	P	P	F	F	F	F	F
PERRONE ENZO							
PETRINI PIERLUIGI	P	P	A	A	A	A	A

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
PETROCELLI EDILIO	P	P	F	F	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO							
PIERMARTINI GABRIELE	P	P	F	F	F	F	F
PIERONI MAURIZIO							
PILLITTERI PAOLO							
PINZA ROBERTO							
PIOLI CLAUDIO			F	A	A	A	F
PIREDDA MATTEO							
PIRO FRANCO	P	P	F	F	F	F	F
PISCITELLO RINO		P					
PISICCHIO GIUSEPPE			F	F	F	F	F
PIVETTI IRENE							
PIZZINATO ANTONIO	P	P	F	F	F	F	F
POGGIOLINI DANILO		P	F	F	F	F	
POLI BORTONE ADRIANA		P	F	F	F	F	F
POLIDORO GIOVANNI	P	P	F	F	F	F	F
POLIZIO FRANCESCO	P		F	F	F	F	F
POLLASTRINI MODIANO BARBARA							
POLLI MAURO	P	P	A	A	A	A	A
POLLICHINO SALVATORE		P					
POLVERARI PIERLUIGI							
POTI' DAMIANO	M	M	M	M	M	M	M
PRANDINI GIOVANNI							
PRATESI FULCO	P	P	F	F	F	F	F
PREVOSTO NELLINO							
PRINCIPE SANDRO							
PROVERA FIORELLO		P					
PUJIA CARMELO		P	F	F	F	F	F
QUATTROCCHI ANTONIO		P	F	F	F	F	F
RAFFAELLI MARIO							
RANDAZZO BRUNO	P		F	F	F	F	F
RAPAGNA' PIO							
RATTO REMO	P	P	F	F	F	F	F
RAVAGLIA GIANNI	P		F				F
RAVAGLIOLI MARCO							
REBECCHI ALDO	P	P	F	F	F	F	F
REICHLIN ALFREDO	P						
REINA GIUSEPPE	P					F	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
RENZULLI ALDO GABRIELE	P	P	F		F		F
RICCIUTI ROMEO	P	P	F	F	F	F	F
RIGGIO VITO							
RIGO MARIO							
RINALDI ALFONSINA	P	P	F	F	F	F	F
RINALDI LUIGI	P	P	F	F	F	F	F
RIVERA GIOVANNI							
RIZZI AUGUSTO	P		F	F	F	F	F
ROCCHETTA FRANCO							
RODOTA' STEFANO	P						
ROGNONI VIRGINIO							
ROJCH ANGELINO	P	P	F	F	F	F	F
ROMANO DOMENICO		P	F	F	F	F	F
ROMEO PAOLO							
ROMITA PIER LUIGI							
RONCHI EDOARDO	P			F	F	F	F
RONZANI GIANNI WILMER							
ROSINI GIACOMO			F	F	F	F	F
ROSITANI GUGLIELMO							
ROSSI ALBERTO							
ROSSI LUIGI	P		A	A			A
ROSSI MARIA CRISTINA							
ROSSI ORESTE							
ROTIROTI RAFFAELE	P	P	F	F	F	F	F
RUSSO IVO							
RUSSO RAFFAELE		P	F	F		F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI							
RUTELLI FRANCESCO							
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M
SALERNO GABRIELE							
SALVADORI MASSIMO	P	P	F	F	F	F	F
SANESE NICOLAMARIA	P	P	F	F	F	F	F
SANGALLI CARLO	P		F	F	F	F	F
SANGIORGIO MARIA LUISA		P	F	F	F	F	F
SANGUINETI MAURO							
SANNA ANNA	P	P	F	F	F	F	F
SANTONASTASO GIUSEPPE	P		F		F	F	F
SANTORO ATTILIO							

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
SANTORO ITALICO	P		F	F	F	F	F
SANTUZ GIORGIO	P	P		F	F	F	F
SANZA ANGELO MARIA		P					
SAPIENZA ORAZIO	P	P	F	F	F	F	F
SARETTA GIUSEPPE			F		F		F
SARRITZU GIANNI							
SARTORI MARCO FABIO	P		A	A	A	A	A
SARTORI MARIA ANTONIETTA	P	P	F	F	F	F	F
SARTORIS RICCARDO	P	P	F	F	F	F	F
SAVINO NICOLA							
SAVIO GASTONE	P				F		
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	P	P	F	F	F	F	F
SBARDELLA VITTORIO							
SCALIA MASSIMO	P		F	F	F	F	F
SCARFAGNA ROMANO							
SCARLATO GUGLIELMO							
SCAVONE ANTONIO	P	P	F	F	F	F	F
SCOTTI VINCENZO	P	P	F	F	F	F	F
SEGNI MARIOTTO		P					
SENESE SALVATORE		P	F	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA			F	F	F	F	F
SERRA GIANNA							
SERRA GIUSEPPE		P	F	F	F	F	F
SERVELLO FRANCESCO							
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA		P	F	F	F	F	F
SGARBI VITTORIO							
SIGNORILE CLAUDIO							
SILVESTRI GIULIANO							
SITRA GIANCARLO							
SODDU PIETRO	P	P	F	F	F	F	F
SOLAROLI BRUNO	P	P	F	F	F	F	F
SOLLAZZO ANGELINO		P					
SORICE VINCENZO		P	F	F	F	F	F
SORIERO GIUSEPPE			F	F	F	F	F
SOSPIRI NINO							
SPERANZA ALFIO PAOLO GIUSEPPE	P		F	F	F	F	F
SPERANZA FRANCESCO							
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
STANISCIA ANGELO	P	P	F	F	F	F	F
STERPA EGIDIO	P	P					
STORNELLO SALVATORE	P	P			F	F	F
STRADA RENATO	P	P	F	F	F	F	F
SUSI DOMENICO							
TABACCI BRUNO			F	F	F	F	F
TANCREDI ANTONIO	P	P	F	F	F	F	F
TARABINI EUGENIO	P	P	A	A	A	A	F
TARADASH MARCO	P						
TASSI CARLO	P	P	F	F	F	F	F
TASSONE MARIO	M	M	M	M	M	M	M
TATARELLA GIUSEPPE		P	F	F	F	F	F
TATTARINI FLAVIO	P	P	F	F	F	F	F
TEALDI GIOVANNA MARIA	P						
TEMPESTINI FRANCESCO	P	P	F	F	F	F	F
TERZI SILVESTRO	P	P	A	A	A	A	A
TESTA ANTONIO							
TESTA ENRICO			F				
THALER AUSSERHOFER HELGA							
TIRABOSCHI ANGELO	P		F	F	F	F	F
TISCAR RAFFAELE							
TOGNOLI CARLO							
TORCHIO GIUSEPPE	P	P	F	F	F	F	F
TORTORELLA ALDO	P	P	F	F	F	F	F
TRABACCHINI QUARTO					F	F	
TRANTINO VINCENZO							
TRAPPOLI FRANCO							
TREMAGLIA MIRKO			F				
TRIPODI GIROLAMO	P						
TRUPIA ABATE LALLA		P	F	F	F	F	F
TUFFI PAOLO	P	P	F	F	F	F	F
TURCI LANFRANCO	P	P	F	F	F	F	F
TURCO LIVIA							
TURRONI SAURO					F	F	F
URSO SALVATORE							
VAIRO GAETANO							
VALENSISE RAFFAELE			F	F	F	F	F
VANNONI MAURO							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7						
	1	2	3	4	5	6	7
VARRIALE SALVATORE							
VELTRONI VALTER	P						
VENDOLA NICHI		P	F	F	F	F	F
VIGNERI ADRIANA	P		F	F	F	F	F
VIOLANTE LUCIANO							
VISANI DAVIDE							
VISCARDI MICHELE	P	P	F	F	F	F	F
VISENTIN ROBERTO							
VITI VINCENZO	P	P	F	F	F	F	F
VITO ELIO	P	P	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO							
VOZZA SALVATORE		P	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	P	P	F	F	F	F	F
ZAGATTI ALFREDO	P	P	F	F	F	F	F
ZAMBON BRUNO	P	P	F	F	F	F	F
ZAMPIERI AMEDEO	P	P	F	F	F	F	F
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	P	P	F	F	F	F	F
ZANONE VALERIO		P					
ZARRO GIOVANNI		P	F	F		F	
ZAVETTIERI SAVERIO	P		F	F	F	F	F
ZOPPI PIETRO	P	P	F	F	F	F	F

* * *

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma

STA 11-249
Lire 1.400